

Prima di recarsi in ferie ricordate di fare  
L'ABBONAMENTO ESTIVO ALL'UNITÀ  
per 2 mesi con l'edizione del lunedì . . . . . L. 1.200  
per 1 mese » » » » » 600  
per 15 giorni » » » » » 300  
per 7 giorni » » » » » 160  
Effettuate il pagamento sul conto corrente postale n. 1/29195  
Intestato a: Ufficio abbonamenti Unità - Via Quattro Novembre 149 - ROMA - almeno 10 giorni prima della partenza indicando con esattezza: NOME - COGNOME - INDIRIZZO e la pagina con cui si desidera

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 204

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GIOVEDÌ 26 LUGLIO 1956

Gazzarra all'Assemblea  
francese provocata dai  
poujadisti

(Nella foto: il premier Guy Mollet)

In 7<sup>a</sup> pagina la nostra corrispondenza

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

## Carte scoperte

Il « Messaggero » ha ieri dedicato un editoriale al recente comunicato del Direttivo del gruppo dei deputati comunisti, per dimostrare inindustria e caluniosa la nostra denuncia circa le responsabilità del governo e della maggioranza in ordine alle carenze rivelatesi nel funzionamento del Parlamento, e per sollecitare dalla maggioranza governativa una pronta e adeguata risposta che valga a stroncare sul nascere la « manovra » che anche in questo caso, come sempre, si cela sotto qualunque atto dei comunisti.

L'argomento con cui il giornale governativo sostiene la sua tesi è tale che fa apparire, in confronto, come un modello di logica perfino il famoso ragionamento di don Ferrante. « E' possibile supporre che i gruppi democratici azionano in direzione contraria agli ideali per cui combattono? ». Ciò — dice il « Messaggero » — è manifestamente impossibile. Pertanto il fatto non sussiste, la denuncia è irriducibile e caluniosa. « Non c'è dunque bisogno di entrare in discussione, cifre alla mano, con i deputati comunisti: ciò potrebbe essere interpretato come un tentativo di discolpa? ». Quel che conta è di tirare innanzi, « senza incertezze e senza passi falsi », e soprattutto senza dar segno d'aver udito, di riconoscere o di concedere qualcosa. La maggioranza non ha da mostrare le sue carte ai comunisti.

Tali gli argomenti. In realtà il solo fatto che il massimo organo governativo della Capitale abbia avvertito la necessità di entrare immediatamente in polemica dopo la pubblicazione del nostro comunicato, e lo scalpare che si levò in tutta la stampa borghese qualche settimana fa, al solo annuncio che noi intendevamo affrontare il tema della funzionalità del Parlamento, e formulare concrete e mediate proposte, stanno a dimostrare come la nostra denuncia non soltanto abbiano tocconato il segno, ma sia giunta con tempestività, in un momento in cui attorno a questo tema va formandosi un largo movimento d'opinione che non consente più a nessuno di chiudersi in posizioni di finta sogno o di alterosa ripulsa.

Non vi è dubbio che la maturingazione di questo movimento è stata accelerata in questi ultimi tempi dalle sentenze della Corte costituzionale, che hanno messo in chiara luce la contraddizione in cui si trova oggi tutto il nostro sistema democratico tra una pratica di governo ancora largamente fondata sulla legislazione totalitaria ereditata dal fascismo e una legalità costituzionale, di cui si impedisce la piena entrata in vigore trascurando di portare a compimento le necessarie leggi di attuazione. Ma le cose parlano da sé in una sfera ben più ampia di quella che la Corte ha finora potuto sottoporre al suo esame. A otto anni dalla approvazione della Costituzione nessuno dei principali istituti previsti nel quadro della grande riforma democratica dello Stato è entrato ancora in essere, salvo appunto la Corte costituzionale recentemente costituita proprio in grazia della buona volontà dei comunisti.

Nessuna delle leggi fondamentali di riforma dello Stato e della società nazionale è stata condotta in porto. Non esistono le Regioni; non è garantita l'autonomia dei comuni e delle province; non è stata adeguata la legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento. Non si sono riformate le leggi di pubblica sicurezza. Non si è attuata l'autonomia della magistratura. Non c'è creato il Consiglio dell'economia e del lavoro. Non si è assurta la partecipazione dei lavoratori alla gestione delle aziende. Non c'è realizzata la riforma agraria generale, né vi è stato un caso in cui lo Stato si sia avvalso delle facoltà di nazionalizzare servizi pubblici o monopoli. Non si è fatta una legge per rendere effettivi in linea generale i diritti al lavoro, ad una retribuzione adeguata, all'assistenza sociale, che la Costituzione garantisce a tutti i cittadini. Tanto valga a titolo di esempio, che un elenco completo, nel quale si richiamassero le centinaia di leggi esplicitamente previste dalla Costituzione e finora non discusse, ne approvate, traherebbe dalle colonne del giornale. Certo si potrebbe obiettare che in mancanza di una iniziativa del governo o della maggioranza nella vita alle opposizioni di farsi parte diligente e di approntare pro-

NONOSTANTE LA CHIARA DIMOSTRAZIONE DI UNITÀ E DI FORZA DEI LAVORATORI

## Nuovo "no", del governo ai ferrovieri Sarà inevitabile un altro sciopero?

Il Consiglio dei ministri « non prende neanche in considerazione, proposte di aumenti e di revisione del sistema degli scatti di anzianità » - Di Vittorio sottolinea la gravità della decisione sollecitando la ripresa delle trattative

### Le dichiarazioni di Di Vittorio

Sulle deliberazioni del governo per la vertenza dei ferrovieri, il compagno Di Vittorio ha rilasciato ieri seguenti dichiarazioni:

« Il fatto che, dopo uno sciopero generale unitario e completo di 24 ore dei ferrovieri, il Consiglio dei ministri si sia limitato a respingere puramente e semplicemente tutte le loro legittime rivendicazioni, dimostra l'inconsistenza del governo. Giunte alle esigenze più vitali dei lavoratori, che hanno carattere di maggiore urgenza e che sono più particolarmente sentite dalle varie categorie del personale, per ricercare in tal modo un accordo, che comporti un onore perfettamente tollerabile da parte dello Stato nel momento attuale. Secondo me, ha concluso il Segretario generale della CGIL — il dovere di un governo democratico verso i lavoratori e verso il Paese è quello di dimostrare, con i fatti, buona volontà e spirito di comprensione verso le richieste più legittime dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni ».

Spiegato da questo atteggiamento negativo e che i loro sindacati saranno indotti a riprendere la lotta con maggiore energia. Quando ai lavoratori non è lasciata nessuna possibilità per vedere accolti le loro più giuste rivendicazioni, non resta altra via che quella dello sciopero ».

« Quanto all'affermazione del Consiglio dei ministri secondo cui l'accoglimento delle richieste dei ferrovieri rappresenterebbe una violazione della famosa legge delega, definita « espressione della volontà del Parlamento », debbo osservare che la commissione parlamentare per l'applicazione della detta legge delega che era la vera espressione del Paese, non ha alcuna connivenza con quello del traffico ferroviario. E' facile infatti prevedere che il malcontento dei ferrovieri sarà ulteriormente esa-

spanso da questo atteggiamento negativo e che i loro sindacati saranno indotti a riprendere la lotta con maggiore energia. Quando ai lavoratori non è lasciata nessuna possibilità per vedere accolti le loro più giuste rivendicazioni, non resta altra via che quella dello sciopero ».

« Secondo me, una soluzione ragionevole di questo grave conflitto del lavoro è ancora possibile: basterebbe che il governo riprendesse contatto con i sindacati dei ferrovieri per stabilire quelle — fra le rivendicazioni avanzate — che hanno carattere di maggiore urgenza e che sono più particolarmente sentite dalle varie categorie del personale, per ricercare in tal modo un accordo, che comporti un onore perfettamente tollerabile da parte dello Stato nel momento attuale. Secondo me, ha concluso il Segretario generale della CGIL — il dovere di un governo democratico verso i lavoratori e verso il Paese è quello di dimostrare, con i fatti, buona volontà e spirito di comprensione verso le richieste più legittime dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni ».

### Il Consiglio dei ministri

A poche ore di distanza dalla conclusione dello sciopero nazionale dei ferrovieri italiani che, per la sua eccezionale compattatezza, ha profondamente impressionato la opinione pubblica, il Consiglio dei ministri, riunitosi ieri mattina al Viminale, ha convalidato la decisione di intransigenza nei confronti delle esigenze rivendicate della categoria. Il comunicato, diramato dopo cinque ore e un quarto di discussione (quattro delle quali interamente dedicate alla questione dei ferrovieri), dice infatti: « Il Consiglio dei ministri, riconfermata la deliberazione di sabato 21 luglio, cosciente di avere compito di mettere in evidenza l'esigenza di bilancio in relazione a una politica produttiva di investimenti industriali e scientifici rivolgenti della categoria ferroviaria ».

Ci sono volute quattro ore ministro avrebbe, infatti, compiuto calcoli che differiscono profondamente da quelli della Ricerca generale dello Stato sull'onere che verrebbe a gravare sull'Etruria in seguito all'accoglimento delle richieste della categoria. Ma la maggioranza dei ministri ha imposto la posizione che è definita nel comunicato « della ricerca e delle applicazioni »: « Dato questa ammissione, le forze ora attendersi che ci si cominci a muovere, e in frattanto siamo anche se, proprio ieri, e nonostante l'effervescente dei giorni scorsi, il consiglio dei ministri non si è ancora deciso a mettere il problema atomico all'ordine del giorno ».

Il popolo, però, pur minacciato dal progetto mai effettuato in vista di autoricerca. E, con singolare incongruenza, che « cominciamo da zero » e che « siamo fortemente in ritardo », scrive che lo Stato « ha fatto del suo meglio ». Del suo meglio? O che Stato è questo, se il meglio di cui è capace è lo zero?

E' proprio l'editoriale del Popolo che lo spiega, « con chiarezza indubbiamente ». Partiranno, in Italia, « senza scrive », si sono donati impiegare, prima che ci si accorgesse che cosa stava avvenendo nel mondo economico, anni ed anni a lottare per la difesa delle nostre istituzioni democratiche e delle nostre libertà contro la minaccia comunista ». Richiamando l'intenzione del lettore sulla « spettabile potenza di santi di Dio ».

Per anni ed anni lo Stato clericale e capitalista italiano ha totalmente e deliberatamente ignorato il progresso in atto nel mondo, si è estremato dalle moderne correnti di pensiero e di ricerca, ha impedito che il Paese si avviasse sulla via dello sfruttamento delle nuove fonti di energia. Stato italiano — dice il giornale — « da dove neppure accorgere! Dunque l'antinomismo è — oggi come ieri — sinonimo di clericialismo! ».

Chiuso, quindi, in questo abisso di discussioni — abbiamo già rilevato — per giungere a questa conclusione: « Ed è questa una prova che lo stesso governo avverte la estrema debolezza ed impopolarietà delle sue posizioni. Si è salvato del resto, subito dopo la seduta del Consiglio, che nel corso di essa fra i ministri si sono accesi vivaci contrasti e che opinioni diverse sono state affacciate e sostenute. Da alcuni si è detto che, dopo una così importante proposta di aumento dei prezzi terminali dei prodotti sottoposti a pubblica regolamentazione, vengono stabiliti sulla base di una rigorosa valutazione diretta dei costi di produzione effettivi. Il ministro Gonella avrebbe aggiunto che, in particolare, il ministro Gonella avrebbe detto che, in questo caso, i prezzi vengono determinati da una serie di costi di produzione diretti dei vari settori, si pronone al loro senso, si prende in considerazione nelle sedi opportune e presso le istanze interessate: privati eccetera ».

Si è salvato, inoltre, di discutere — abbiamo già rilevato — per giungere a questa conclusione: « Oggi si riunirà a Roma la segreteria della CISL. Negli ambienti sindacali si è innanzitutto rilevato che la giustificazione delle « esigenze di bilancio in relazione a una politica produttiva » non si discosta dal modello seguito, da dieci anni a questa parte, dai vari governi democristiani: ciò che tuttavia non impedisce, nel passato, lo sviluppo di vasti agiamenti e la loro condivisione con successo anche di notevole portata. Più in particolare, si metteva in rilievo l'esiguo rifiuto ad accogliere le richieste che più stanno a cuore dei ferrovieri, e cioè: lo sganciamento dalla tabella unica (che vale per tutti i dipendenti dello Stato) e la formulazione di tabelle di grado di stipendio che valgano solo per i ferrovieri (in considerazione del carattere indiscutibile della natura di facili e facili soluzioni: il suo

discutere — abbiamo già rilevato — per giungere a questa conclusione: « Oggi si riunirà a Roma la segreteria della CISL. Negli ambienti sindacali si è innanzitutto rilevato che la giustificazione delle « esigenze di bilancio in relazione a una politica produttiva » non si discosta dal modello seguito, da dieci anni a questa parte, dai vari governi democristiani: ciò che tuttavia non impedisce, nel passato, lo sviluppo di vasti agiamenti e la loro condivisione con successo anche di notevole portata. Più in particolare, si metteva in rilievo l'esiguo rifiuto ad accogliere le richieste che più stanno a cuore dei ferrovieri, e cioè: lo sganciamento dalla tabella unica (che vale per tutti i dipendenti dello Stato) e la formulazione di tabelle di grado di stipendio che valgano solo per i ferrovieri (in considerazione del carattere indiscutibile della natura di facili e facili soluzioni: il suo

RENZO LACONI  
Togliatti partito  
per la Val d'Aosta

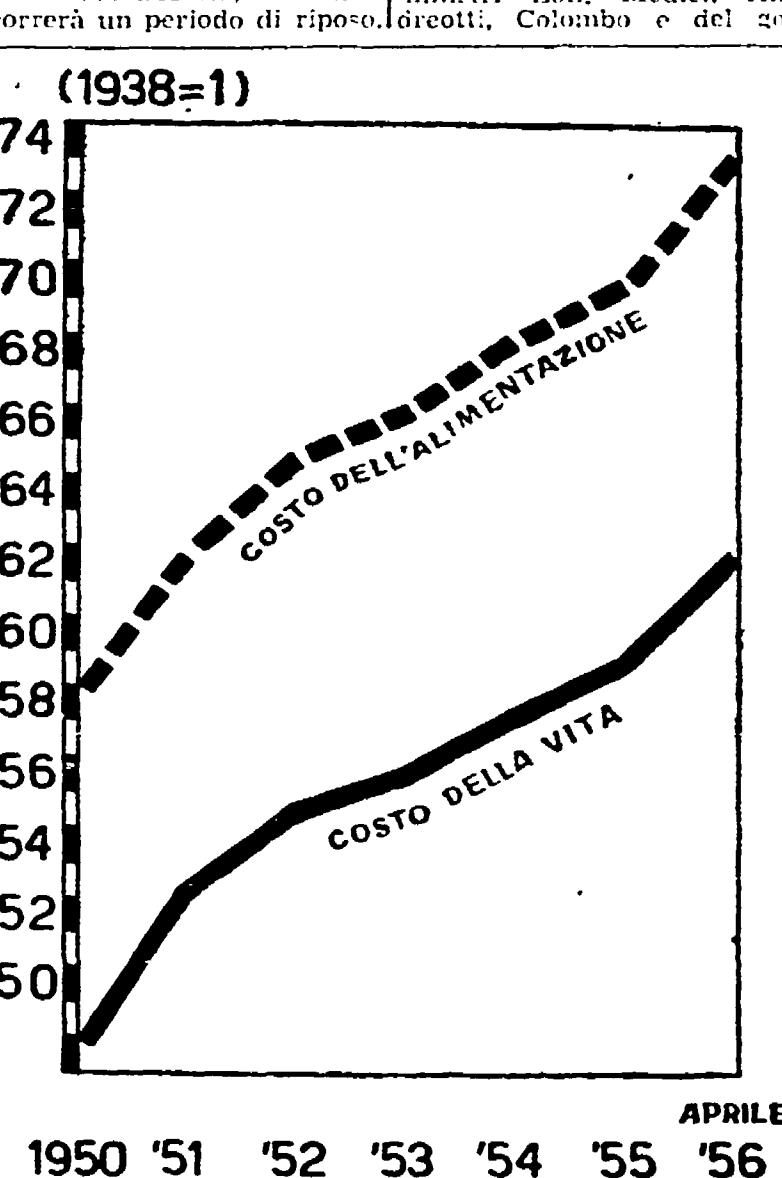
Ieri sera il compagno Renzo Lacconi, accompagnato dalla compagna Jotti e dalla figlia addetta Marisa, è partito da una riunione preliminare a Vercelli per la Val d'Aosta, dove trascorrerà un periodo di riposo.

Non vi è dubbio che la maturingazione di questo movimento è stata accelerata in questi ultimi tempi dalle sentenze della Corte costituzionale, che hanno messo in chiara luce la contraddizione in cui si trova oggi tutto il nostro sistema democratico tra una pratica di governo ancora largamente fondata sulla legislazione totalitaria ereditata dal fascismo e una legalità costituzionale, di cui si impedisce la piena entrata in vigore trascurando di portare a compimento le necessarie leggi di attuazione. Ma le cose parlano da sé in una sfera ben più ampia di quella che la Corte ha finora potuto sottoporre al suo esame. A otto anni dalla approvazione della Costituzione nessuno dei principali istituti previsti nel quadro della grande riforma democratica dello Stato è entrato ancora in essere, salvo appunto la Corte costituzionale recentemente costituita proprio in grazia della buona volontà dei comunisti.

Nessuna delle leggi fondamentali di riforma dello Stato e della società nazionale è stata condotta in porto. Non esistono le Regioni; non è garantita l'autonomia dei comuni e delle province; non è stata adeguata la legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento.

Non si sono riformate le leggi di pubblica sicurezza. Non si è attuata l'autonomia della magistratura. Non c'è creato il Consiglio dell'economia e del lavoro. Non si è assurta la partecipazione dei lavoratori alla gestione delle aziende. Non c'è realizzata la riforma agraria generale, né vi è stato un caso in cui lo Stato si sia avvalso delle facoltà di nazionalizzare servizi pubblici o monopoli. Non si è fatta una legge per rendere effettivi in linea generale i diritti al lavoro, ad una retribuzione adeguata, all'assistenza sociale, che la Costituzione garantisce a tutti i cittadini. Tanto valga a titolo di esempio, che un elenco completo, nel quale si richiamassero le centinaia di leggi esplicitamente previste dalla Costituzione e finora non discusse, ne approvate, traherebbe dalle colonne del giornale.

Certo si potrebbe obiettare che in mancanza di una iniziativa del governo o della maggioranza nella vita alle opposizioni di farsi parte diligente e di approntare pro-



L'aumento dei prezzi al minuto dei generi di largo consumo è complessivo del costo della vita, grafico e statistico. È stato riscontrato in base ai dati pubblicati dall'Istituto centrale di statistica. Sono stati fatti uccelli ad 1° i prezzi del 1958. Nel grafico è cioè indicato, anno per anno, quanto volte i prezzi sono cresciuti rispetto all'anteguerra.

La CGIL sui prezzi dei carburanti

La Confederazione Generale Italiana del Lavoro ha preso conoscenza del progetto di metodo di determinazione dei prezzi dei prodotti petroliferi (oli combustibili, benzina, gasolio ecc.) in esame presso il CIP.

A suo giudizio il progetto risultava chiaramente inaccettabile per tutte le forze interessate ad una espansione dei consumi energetici e quindi ad una politica di lavoro di sviluppo di tutti i settori della economia nazionale. Il progetto si fonda, infatti, nella concezione che la piena ripresa della produzione di carburanti era salito a un punto di tempo.

Così, anche in sede governativa, è stata riconosciuta l'insostenibilità della situazione dei bilanci della stessa grande maggioranza delle famiglie italiane. Gli stessi studiosi borghesi, pur essendo ottimisti centrali, hanno ammesso che l'aumento del costo della vita rappresenta il fatto politico preminente di questi ultimi mesi. È stato osservato che l'indice dei prezzi al dettaglio delle diverse alimentari che nel maggio 1954 era 68,74 (base 1933 = 100) era salito a 71,65 nel maggio 1955 e a 74,75 nel maggio scorso. Anche l'indice generale di tutti i prezzi dettagliati era salito a un punto di tempo.

Così, anche in sede governativa, è stata riconosciuta l'insostenibilità della situazione dei bilanci della stessa grande maggioranza delle famiglie italiane. Gli stessi studiosi borghesi, pur essendo ottimisti centrali, hanno ammesso che l'aumento del costo della vita rappresenta il fatto politico preminente di questi ultimi mesi. È stato osservato che l'indice dei prezzi al dettaglio delle diverse alimentari che nel maggio 1954 era 68,74 (base 1933 = 100) era salito a 71,65 nel maggio 1955 e a 74,75 nel maggio scorso. Anche l'indice generale di tutti i prezzi dettagliati era salito a un punto di tempo.

La CGIL richiede pertanto che per quei prodotti i prezzi vengano determinati in base a una politica di indagine diretta dei costi di produzione e di vendita, allo rivenditore dei ferrovieri e quindi di attivare il problema a soddisfacente soluzione: il suo

discutere — abbiamo già rilevato — per giungere a questa conclusione: « Ed è questa una prova che lo stesso governo avverte la estrema debolezza ed impopolarietà delle sue posizioni. Si è salvato del resto, subito dopo la seduta del Consiglio, che nel corso di essa fra i ministri si sono accesi vivaci contrasti e che opinioni diverse sono state affacciate e sostenute. Da alcuni si è detto che, dopo una così importante proposta di aumento dei prezzi terminali dei prodotti sottoposti a pubblica regolamentazione, vengano stabiliti sulla base di una rigorosa valutazione diretta dei costi di produzione effettivi. La CGIL richiede pertanto che per quei prodotti i prezzi vengano determinati in base a una politica di indagine diretta dei costi di produzione e di vendita, allo rivenditore dei ferrovieri e quindi di attivare il problema a soddisfacente soluzione: il suo

discutere — abbiamo già rilevato — per giungere a questa conclusione: « Ed è questa una prova che lo stesso governo avverte la estrema debolezza ed impopolarietà delle sue posizioni. Si è salvato del resto, subito dopo la seduta del Consiglio, che nel corso di essa fra i ministri si sono accesi vivaci contrasti e che opinioni diverse sono state affacciate e sostenute. Da alcuni si è detto che, dopo una così importante proposta di aumento dei prezzi terminali dei prodotti sottoposti a pubblica regolamentazione, vengano stabiliti sulla base di una rigorosa valutazione diretta dei costi di produzione effettivi. La CGIL richiede pertanto che per quei prodotti i prezzi vengano determinati in base a una politica di indagine diretta dei costi di produzione e di vendita, allo rivenditore dei ferrovieri e quindi di attivare il problema a soddisfacente soluzione: il suo